

La nuova coalizione contestata sia dal superfalco Sharon che dalla sinistra laburista. Incerto il ruolo dei religiosi

L'asse politico spostato a destra con il «duro» Arens agli Esteri. Intervista al quotidiano «Haaretz» del rappresentante Olp all'Onu

Contrasti per l'intesa Shamir-Peres

Clima di confusione nel quadro politico israeliano malgrado l'annuncio della intesa fra Shamir e Peres per un governo di coalizione Likud laburisti all'interno dei due partiti si sono levate voci di opposizione anche aspre, la firma dell'accordo già prevista per ieri e slittata per lo meno di 24 ore in attesa della ratifica dei rispettivi organismi dirigenti. Incerto l'atteggiamento dei religiosi

GIANCARLO LANNUCCI

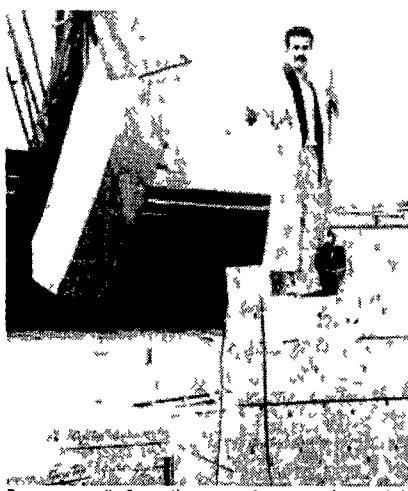
La destra del Likud e la sinistra del partito laburista hanno lanciato un attacco convergente contro l'intesa raggiunta da Shamir e da Peres per ricostituire un governo di unità nazionale peraltro spostato più a destra del precedente se non altro sul piano della politica estera la cui responsabilità passa dalle mani di Peres a quelle di Moshe Arens che è uno dei «duri» del Likud. Nella destra del Likud c'è chi non è ancora contento per motivi sia politici che personali in particolare il superfalco Ariel Sharon che si sarebbe voluto sbarazzare una volta per tutte del «condizionamento laburista» (grazie all'appoggio della estrema destra e dei religiosi) ma che so prattutto è furioso per non avere ottenuto il ministero degli Esteri né quello della Difesa e minaccia di non entrare nel governo. All'attacco di Sharon il primo ministro ha replicato dichiarando di considerarlo il voto del comitato centrale del Likud sulla intesa di governo «come un voto di fiducia» con tutte le conse-

quella posizione ora l'intesa fa giustizia di queste «aperture» consegnando la politica estera nelle mani di Arens e di Shamir. Il quale oltretutto resterà primo ministro per tutta la legislatura essendo stata bocciata l'idea di una «rotazione» come nel precedente governo.

A parte le opposizioni interne ai due maggiori partiti due gruppi di estrema destra e le formazioni della sinistra non sionista (Comunisti e forze di pace) hanno già fatto sapere che saranno decisamente all'opposizione. Ancora incerto il ruolo dei religiosi una parte dei quali potrebbe entrare nella maggioranza. Per impedire che gli ortodossi possano assumere un peso determinante Shamir e Peres hanno con-

venuto che il ritiro di uno dei due maggiori partiti dalla coalizione porterebbe ad elezioni anticipate ma sono in molti a profetizzare che data la divergenza fra le due «anime» del governo proprio quella di uno scioglimento anticipato del parlamento rischia di essere la prospettiva verso cui si avvia Israele. Si ricorderà del resto che di elezioni anticipate si è cominciato a parlare addirittura il giorno successivo al voto del 1° novembre scorso.

Il quadro insomma è di confusione e tensione in palese contrasto con lo sforzo (almeno apparente) di unità con cui la classe dirigente israeliana ha cercato di rispondere alla sfida di pace dell'Olp. A questa sfida ha dato una ulteriore sottolineatura



Primo arrivo nella Comunità europea di un carico di pompelmi palestinesi provenienti direttamente dai territori occupati. In piedi sulla pila di casse «Gaza Top», nel porto olandese di IJmuidingen, un palestinese sventola la bandiera dell'Olp, ora bandiera dello Stato palestinese indipendente.

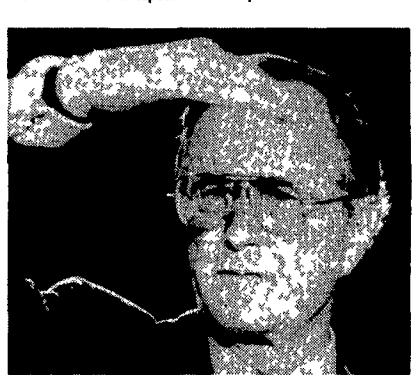
Il rappresentante dell'Olp all'Onu Labib Terzi con una intervista al giornale israeliano «Haaretz». Israele ha detto «ha sconfitto vari paesi arabi assieme ma non ha capito che non si possono sconfinare i palestinesi» ne combatterà per l'eternità l'occupazione «deve finire certo non in una

notte non in un colpo solo. È una questione che richiede del tempo meno sarà necessario meglio sarà» quanto ai colori «se vorranno vivere (come stranieri) là dove sono adesso per legami spirituali e accetteranno le leggi che vi saranno in vigore la questione si potrà sistemare».

Yasser Arafat a Belgrado. Verrà a Roma?

ROMA. Yasser Arafat potrebbe venire prossimamente a Roma nel corso del giro che sta compiendo in una serie di capitali europee e che lo ha già portato a Vienna e a Belgrado. Secondo indiscrezioni dalla capitale jugoslava (dove è arrivato ieri) il leader palestinese avrebbe in programma di visitare la Grecia, l'Italia, la Spagna e la Francia. Interrogato in proposito il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hamad ha definito una visita a Roma «probabile» ma ha aggiunto di «non essere stato ancora incaricato di prendere i necessari contatti».

Olp in ogni caso «intende intensificare in questo momento le sue relazioni con i paesi europei ed in particolare con quelli come l'Italia che hanno sempre avuto una posizione aperta e positiva». Arafat è già stato a Roma tre volte dal 1982. L'ultima visita brevissima fu quella del 2 novembre scorso quando incontrò An-dreotti a Fiumicino. Secondo un giornale di Gerusalemme Arafat starebbe cercando anche di stabilire contatti diretti con esponenti politici israeliani attraverso la mediazione della Romania ten a Belgrado il leader dell'Olp è stato accolto con grande solennità come presidente del neoproclamato Stato di Palestina dal presidente di turno della Jugoslavia Raif Dizdarevic che lo ha calorosamente abbracciato appena sceso dall'aereo. La Jugoslavia è stata uno dei primi paesi a riconoscere il mese scorso lo Stato palestinese.



Il neopresidente Usa George Bush

ntimi del marito reaganiano. Con la coperta diventata strettissima le lotte per tirarla da una parte o dall'altra sono diventate feroci. Dalto ormai per definito lo scudo spaziale sognato da Reagan si spalza scannando per spartirsene i redditi economici. La Navy vorrebbe disannoverare portiere anziché le attuali quindici. Altn vogliono nuove generazioni di missili e nechiano all'eliminazione e anche sulla sua riduzione a metà degli arsenali strategici con l'argomento che il deterrente nucleare e in fin dei conti più economico di quello conven-

Conclusa la missione di Ryzhkov a Erevan



Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov (nella foto) è tornato ieri a Mosca insieme agli altri membri della commissione d'emergenza del Politburo del Pcus dopo aver coordinato a Erevan le operazioni di soccorso dopo il terremoto. In questi giorni Ryzhkov si è conquistato la simpatia degli armeni per il suo lavoro nei luoghi più disastrati e per le critiche al ministero degli Esteri per la scarsa assistenza ai soccorritori stranieri.

Passaporto per tutti in Polonia

Non ci saranno più restrizioni e procedure speciali per i polacchi che vogliono recarsi all'estero a partire dal primo gennaio '89. Come ha spiegato ieri il porta voce del governo Jerzy Urban con l'anno nuovo verrà consegnato il passaporto a chiunque ne faccia richiesta. Il nuovo documento è valido dieci anni e per tutti i paesi dell'Est e dell'Ovest. Finora i passaporti erano due: uno per l'Est e l'altro per il resto del mondo e venivano consegnati di volta in volta dalla polizia e al ritorno dall'estero dovevano essere restituiti.

La guerriglia salvadoregna propone pausa natalizia

Come ogni anno la guerriglia salvadoregna propone un periodo di tregua per le festività natalizie negli anni passati la proposta non è mai stata accolta e non sembra che quest'anno le cose possano andare diversamente. Il capo di stato maggiore il generale Emilio Ponce ha detto che i militanti non sono favorevoli alla tregua, ma si adegueranno alle decisioni del governo quanto al governo il presidente Duarte dal letto di ospedale di Città del Messico due settimane fa aveva fatto sapere di essere contrario a qualsiasi ipotesi di trattativa con la guerriglia.

Domani la firma per il ritiro dei soldati cubani dall'Angola

In una lettera presentata al segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar i rappresentanti di Cuba e Angola presso le Nazioni Unite hanno comunicato l'intenzione dei due paesi di firmare il 22 dicembre un accordo per il ritiro delle truppe cubane dal territorio angolano. La decisione è spiegata nella lettera: «L'impegno del Sudafrika di rispettare la risoluzione 435 del consiglio di sicurezza Onu sulla fine dell'occupazione della Namibia da parte del governo e delle truppe di Pretoria».

La signora Palme ha riconosciuto l'assassino del marito



Lisbet Palme (nella foto) vedova del primo ministro svedese Olof Palme assassinato nell'86 ha riconosciuto in Christer Pettersson l'assassino di suo marito guardando una videocassetta. Lo ha rivelato ieri il quotidiano Aftonbladet. L'identificazione è avvenuta la settimana scorsa e ha permesso alla magistratura di trattenerlo in arresto. Lisbet Palme era accanto al marito quando questi venne colpito ed è l'unica ad aver visto chiaramente il killer.

«Febbre dell'oro» in Urss

Le code di gente davanti ai negozi in Unione Sovietica sono all'ordine del giorno. La novità sta nel genere di negozi e di merci presi d'assalto: gioielli e tutto quanto contengono l'oro. Già prima dell'apertura si formavano code lunghissime e i monili d'oro e d'argento scompaiono in poche ore. Motivo di questa «corsa all'oro» le voci circolanti su un presunto aumento a partire dal primo gennaio dei metalli e delle pietre preziose. Ma si tratta anche di una forma di investimento contro la crescente inflazione.

Dalla Lega delle cooperative una scuola per l'Armenia

La Lega nazionale delle cooperative è d'accordo con l'ambasciata sovietica, ha deciso di promuovere una sottoscrizione tra le imprese coop e i soci della Lega per costruire una scuola nelle zone terremotate dell'Armenia. Per mobilitare le risorse finanziarie occorrenti (oltre un miliardo di lire) la Lega impegnerà tutte le proprie strutture nazionali, regionali, locali e di settore. Le imprese cooperative e i soci della Lega potranno effettuare il versamento sul c/c n. 45250/30 intestato alla Lega «Pro terremotati armeni» presso il Monte dei Paschi di Siena, sede di Roma via del Corso 232.

VIRGINIA LORI

Ma la guerra vera è quella per influenzare le scelte di Bush. Wargame del Pentagono: Urss battuta con le nuove armi «intelligenti»

Per la prima volta in un «wargame» del Pentagono la Nato sconfigge i carri armati sovietici malgrado lo squilibrio numerico, grazie a nuove supertecnologiche armi «intelligenti». Ma la guerra vera è non solo simulata e quella per influenzare le scelte di Bush e spartirsi le spoglie delle mondonde guerre stellari. E se Bush non decide presto rischia di complicare il dialogo con Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. È scoppiata la guerra in Europa. Le divisioni corazzate del Patto di Varsavia stanno attraversando l'Elba su centinaia di ponti mobili. Se dilagano e schiaccia di soppianto le munizioni inferiori forze Nato. Il unico modo per fermarle potrebbe essere il ricorso alle atomiche. E invece i tank sovietici vengono inchiodati dopo essere penetrati appena una trentina di chilometri in territorio tedesco occidentale. Nel giro di ventotto giorni dall'inizio dell'attacco sono costretti a chiedere la pace. A sconfiggere l'attaccante sovietico non è stata né la pa-

vola senza pilota che piomba non infallibilmente come kamikaze sui radar nemici accendoli spie elettroniche che indicano con precisione millimetrica il bersaglio a missili «Cruise» che non hanno bisogno di testata nucleare per far danni maggiori di una più imprecisa bomba atomica.

I dettagli della guerra sono ancora «top secret». Ma la notizia è che in un «wargame» simulato dai computer del Pentagono la scorsa estate per la prima volta la Nato ha vinto contro forze preponderantemente superiori del Patto di Varsavia. Tutte le volte che in passato avevano concesso simili «giochi di guerra» il risultato era stato che nevi talmente ad un certo punto i comandanti che si esercitavano davanti ai computer si trovavano ad un certo punto di fronte al dilemma di lasciare che l'attaccante sovietico penetrasse in profondità verso l'Atlantico o dar l'ordine di cominciare a usare le atomiche tattiche.

Ma la guerra vera non semplicemente simulata è quella che è in corso nel Pentagono e fra le diverse parrocchie che vorrebbero «consigliare» la nuova amministrazione Bush sul dove spendere e dove tagliare nei bilanci di spesa militare. Guarda caso a dar notizia del «wargame» in cui la Nato ha vinto per superiorità tecnologica non nucleare e delle speranze e delle discussioni che ci stanno attorno non è una rivista specializzata in cose militari come Jane's ma è il Wall Street Journal. Non è un altro campo dove problemi e

interessi politici e diplomatici si intrecciano così strettamente a quelli economici.

Il fatto è che nel passaggio da Reagan a Bush ci sono novità di fondo quanto elementi di continuità. Per la nuova squadra diplomatico-militare politica estera sembra significare molto più che nel passato economia internazionale e Difesa significa politica economica interna. Bush ha scelto James Baker come segretario di Stato non solo per trattare sul disarmo con i sovietici ma anche per trattare con gli europei sul dollaro deficit commerciale e suddivisivo degli oneri di spesa militare. Ha scelto come segretario alla Difesa John Tower - come esplicitamente ha detto del resto nell'annunciare la nomina - per mettere ordine nell'economia del Pentagono e di dare tra le spinte divergenti della spinta di parte dei generali e dell'industria la scure finanziaria del Congresso e l'impossibilità di continuare a stampare dollari per tenere i

Sud Corea A Seul «occupata» la Camera

SEUL. Centoventi famigliari delle vittime del massacro di Kwangju la città della Corea del Sud dove nel 1980 i eserciti uccisero 200 persone per reprimere una rivolta polare hanno assaltato il Parlamento coreano mentre era in corso il dibattito sulle responsabilità della strage. I fatti di Kwangju sono una delle pagine più sanguinose. Secondo alcune accuse la violenta repressione della rivolta venne decisa a freddo dai generali coreani per creare quel clima di instabilità politica che fu preludio al successivo colpo di Stato militare. I parenti delle vittime chiedono che il governo renda pubblica «tutta la verità» prima che vengano accolte le offerte di risarcimento avanzate dall'attuale capo del Stato Ron Tae Woo.

Roma Occhetto incontra Lenart

ROMA. Josef Lenart responsabile della commissione economica del Pcus cecoslovacco ha incontrato ieri Achille Occhetto. Durante l'incontro l'esponente cecoslovacco ha tracciato un quadro della situazione attuale in Cecoslovacchia. «Occhetto» - ricorda un comunicato del Pcus - ha sottolineato l'attenzione e l'interesse con i quali il Pcus segue i processi della perestrojka nell'Est europeo essenziali per far fronte e superare la crisi economica e politica. Occhetto ha ricordato il recente viaggio di Aleksandr Dubček in Italia i suoi significativi colloqui con i dirigenti del Pcus ed ha ribadito la richiesta di una reinterpretazione stonca del valore della Primatezza di Praga e della restituzione dell'onore politico al suo più prestigioso protagonista.

«Dubček un uomo politico debole» per il numero 3 cecoslovacco

Praga sollecita l'Italia: «Aumentiamo gli scambi commerciali»

«Dubček un uomo politico debole». Questo il giudizio espresso da Josef Lenart responsabile della commissione economica del Pcus cecoslovacco in visita in Italia. Ma il viaggio del numero tre praghese al di là degli inevitabili scambi di opinioni politici era a sfondo economico: convincere gli imprenditori italiani a cooperare con la Cecoslovacchia attraverso la creazione di società miste.

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. Sono arrivati da Praga «armati» di una legge sulle joint venture nuove di zecca per convincere gli imprenditori di casa nostra ad investire in Cecoslovacchia o insieme alla Cecoslovacchia. La delegazione capeggiata dal numero tre della nomenclatura Josef Lenart presidente della commissione economica del partito comunista cecoslovacco e da pochi giorni in vacanza anche degli affari

esteri e giunta in Italia il 15 dicembre su invito della Lega delle coop. Ma gli «ambasciatori» economici di Praga hanno poi incontrato anche responsabili della Confindustria la presidente della Camera Nide Ullé il segretario del Pcus Achille Occhetto il sottosegretario agli esteri Gilberto Bonalumi.

Al termine della visita in Italia Josef Lenart e i suoi collaboratori hanno tenuto una conferenza stampa in un albergo romano. «Siamo molto poco soddisfatti dell'attuale interscambio commerciale fra i due paesi (340 milioni di dollari nel 1985) - ha esordito Lenart - e la nostra visita aveva lo scopo di rafforzare la cooperazione anche in settori non tradizionali». Una collaborazione che può contare sulla nuova impostazione dell'economia cecoslovacca scaturita dalla legge sull'autonomia delle imprese. «Una riforma economica e politica in sintonia - ha precisato l'esponente cecoslovacco - che permette un'autonomia di decisione alle organizzazioni industriali e l'accettazione delle regole del valore e dei soldi».

Ma è chiaro - secondo il governo di Praga - che l'industria italiana deve impegnarsi a conquistare mercato e cooperazione con i cecoslovacchi perché se i giganti della nostra industria hanno finora snobbato il mercato d'oltretorina ben diversamente si sono comportati la Germania occidentale in primo luogo ma anche Austria e Francia. Naturalmente anche se la «speciazione» cecoslovacca era strettamente d'affari non poteva mancare un accenno al viaggio di Dubček in Italia e alla «perestrojka» cecoslovacca. Il governo cecoslovacco pochi giorni fa dalle colonne del «Rude Pravo» il viaggio di Dubček «Perché parlare sempre di Dubček - ha detto infatti Lenart - è venuto in Italia per ottenere una laurea honoris causa. È una scelta che riguarda solo i circoli politici e accademici del vostro paese. Penso comunque che i eroe del '68 sia stato il popolo. Politici deboli non appartengono alla schiera di quelli che possono meritare il Nobel ed ha concluso. «La situazione di vent'anni fa rischiava di portare a una tragedia come quella ungherese del '56. Abbiamo voluto evitarlo».

AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gare di appalto a licitazione privata

- 1) Acquisto di rubinetteria. Importo presunto di L. 30.000.000. Trattasi della fornitura dei seguenti lotti: A) rubinetti presa ottone sarnacinesche bronzo e rubinetti a sfriato ottone in diversi diametri. B) valvole a sfera ottone in diversi diametri.
- 2) Acquisto di contatori a turbina e quadrante bagnato. Importo presunto di L. 150.000.000. Trattasi della fornitura di otto lotti di contatori nei diametri compresi fra mm. 120 e mm. 100.
- 3) Acquisto di automezze. Importo presunto di L. 650.000.000. Trattasi della fornitura di sei lotti di automezze comprendenti autoveicoli autoturbine e autocarri di cui alcuni in permuta con altri veicoli usati.
- 4) Acquisto di chiusini di ghisa. Importo presunto di L. 80.000.000. Trattasi della fornitura di chiusini di ghisa di formati diversi per un peso complessivo di circa kg. 90.000.

L'aggiudicazione delle forniture verrà effettuata secondo l'art. 89 lettera b) del R.D. 23/5/1924 n. 827. Le richieste di invito alle gare redatte in carta legale devono essere presentate per ogni singola gara alla Direzione dell'Azienda corso XI Febbraio n. 14. Torno entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. La richiesta di invito non vincola l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE Ing. Giorgio Merlo

IL PRESIDENTE Salvatore Peonni